

«Un'adorazione distrutta distrugge l'uomo»

L'uomo è di sua natura un essere adorante, nel senso che è proiettato verso l'oltre-da-sé, è aperto alla trascendenza. Parlando ai vescovi tedeschi, il Papa notava: *«Spesso siamo talmente oppressi, comprensibilmente oppressi, dalle immense necessità sociali del mondo, da tutti i problemi organizzativi e strutturali che esistono, che l'adorazione può essere messa al margine come qualcosa da fare dopo»* (Benedetto XVI, Discorso alla Conferenza episcopale tedesca, 21 agosto 2005). Il gesuita p. Alfred Delp (1907-1945), compagno di ideali e di prigionia di Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), una volta ha affermato che nulla è più importante dell'adorazione. Lo ha detto nel contesto del suo tempo, quando era evidente il modo in cui un'adorazione distrutta distruggeva l'uomo. Tuttavia, nel nostro nuovo contesto dell'adorazione perduta e quindi di perduto volto della dignità umana, spetta nuovamente a noi di comprendere la priorità dell'adorazione e rendere i giovani, noi stessi e le nostre comunità consapevoli del fatto che non si tratta di un lusso del nostro tempo confuso, che forse non ci si può permettere, ma di una priorità. Laddove non c'è più adorazione, laddove l'onore a Dio non viene tributato come prima cosa, anche le realtà dell'uomo non possono progredire. Dobbiamo quindi tentare di rendere visibile il volto di Cristo, il volto di Dio vivo, cosicché poi ci accada spontaneamente come ai Magi di prostrarci e adorarlo.